

Monticelli. *Presenti il sindaco, i parenti e Arisi*

Inaugurata la sala dedicata a Malfanti

Quattordici le tele donate dal pittore scomparso

di Bruno Bandera

MONTICELLI — Il mondo dell'arte provinciale ieri si è dato appuntamento nel paese della Bassa per l'inaugurazione, in municipio, della sala dedicata al pittore Giacomo Malfanti. Vi trovano posto quattordici quadri che abbracciano l'intero periodo pittorico dell'artista, che i nipoti Nuccia Malfanti e Carlo Cattivelli hanno voluto donare al Comune, per espresso desiderio dell'artista scomparso. La semplice cerimonia è stata introdotta dal sindaco Gianluigi Boiardi, che ha presentato l'uomo Malfanti. Chiuso nel suo studio-eremo con pennelli e tavolozza imbrattata di mille strati di colori che il tempo ha essiccato. Ha spiegato che il soprannome Pace gli venne affibbiato perchè nacque lo stesso giorno in cui a Monticelli si accese la prima lampadina dalla Società Brioschi (l'Enel di allora) ed era il periodo in cui la parola «pace» era sulla bocca di tutti.

La linea artistica del pittore è stata tratteggiata dall'amico e storico d'arte professor Ferdinando Arisi, a cui si deve anche la scelta ed i titoli dei quadri esposti. Nel suo caratteristico linguaggio, intercalato da termini dialettali che tengono desta l'attenzione, ha illustrato ogni quadro



Arisi e Boiardi in sala Malfanti

esposto. «La sua pittura — ha proseguito Arisi — è stata un continuo progredire, dove il colore è venuto assumendo una funzione sempre più chiaramente espressiva». Mette poi in evidenza la tristezza che traspare dalle sue figure, intente ai mestieri più umili, le donne nei lavori di casa, gli uomini quasi sempre sorpresi nei lavori dei campi o all'osteria. Anche le case che ha dipinto sono sempre povere case. «Ha provato a scolpire con il pongo — racconta il professore — poche cose, ma di buon valore». Tra i presenti anche alcuni giovani pittori.